

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2020 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA'

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

- 1) 2020 Paradisi artificiali
- 2) 2020 Sulla via del perdono
- 3) 2020 Un anno da sballo

5) Territorio (*)

NAZIONALE – INTERREGIONALE

Il programma si realizza nel territorio delle regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto coinvolgendo:

- la provincia di Chieti (Abruzzo) e nello specifico il comune di Vasto;
- la provincia di Bologna (Emilia Romagna) e nello specifico il comune di Castelmaggiore;
- la provincia di Ferrara (Emilia Romagna) e nello specifico il comune di Ferrara;
- la provincia di Forlì-Cesena (Emilia Romagna) e nello specifico i comuni di Cesena, Forlì e Longiano;
- la provincia di Rimini (Emilia Romagna) e nello specifico i comuni di Coriano, Maiolo, Montescudo-Montecolombo, Saludecio;
- la provincia di Lodi (Lombardia) e nello specifico il comune di Comazzo;
- la provincia di Cuneo (Piemonte) e nello specifico il comune di Piasco;
- la provincia di Massa-Carrara (Toscana) e nello specifico il comune di Mulazzo;
- la provincia di Vicenza (Veneto) e nello specifico il comune di Lonigo.

Il progetto 2020 Paradisi artificiali, inoltre, prevede la misura aggiuntiva del periodo all'estero in Croazia, e nello specifico nel comune di Vrgorac -Veliki Prolog.

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2020 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA', realizzerà due incontri in presenza diversi dalla formazione dove verranno coinvolti tutti gli operatori volontari di Servizio Civile Universale impegnati in tutti i singoli progetti del presente programma.

Il primo incontro si svolgerà entro il terzo mese di servizio civile, così da poter anticipare le partenze per i mesi all'estero dei volontari del progetto con misure aggiuntive UE 2020 PARADISI ARTIFICIALI, che prevede la partenza degli operatori volontari per i mesi all'estero a partire dal 4° mese. L'obiettivo di questo primo incontro è quello di stimolare il senso di appartenenza al programma ed ai suoi obiettivi e condividere gli obiettivi dei progetti facenti parte dello stesso programma tra tutti i volontari e gli operatori locali coinvolti.

Durante l'incontro verranno affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- i progetti di servizio civile universale, il programma e la sua contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa della Patria;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma;

Durante l'incontro verrà presentato il programma agli operatori volontari ed agli Operatori Locali di Progetto, verrà contestualizzato ciascun progetto all'interno del programma, verranno approfonditi gli obiettivi dell'Agenda 2030 e contestualizzati nell'intervento in cui i volontari sono coinvolti. Verrà inoltre favorito un confronto/dibattito sul legame tra questi obiettivi e la Difesa della Patria e l'intervento concreto sul campo. Questo sarà utile a offrire una chiave di lettura con cui leggere l'esperienza, stimolando la consapevolezza ed il senso di appartenenza di tutti gli attori coinvolti rispetto l'esperienza di servizio civile.

Successivamente verrà chiesto ai volontari di condividere le motivazioni che hanno portato ciascuno a scegliere lo specifico progetto e le rispettive aspettative, con la richiesta di mettere in connessione motivazioni ed aspettative con gli obiettivi del programma e dell'Agenda 2030.

Il secondo incontro si svolgerà durante l'ultimo mese di servizio, al rientro degli ultimi operatori volontari dall'esperienza di tre mesi nel Paese Ue.

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte comparandole sia alle aspettative iniziali, sia alla chiave di lettura offerta nel primo incontro, restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa non tanto come difesa da un nemico ma come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell'ente facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

Tre mesi prima di tale incontro verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva

- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta.

Durante il secondo incontro in presenza, al quale oltre gli operatori volontari parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso dall'anno di Servizio Civile Universale.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'Ente, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno dell'Ente che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Breve presentazione del programma

Il programma 2020 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA' è presentato dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, con il coinvolgimento degli enti di accoglienza La Fraternità, la cooperativa sociale Comunità Papa Giovanni XXIII, Il Pungiglione e Il Ramo.

Si sviluppa all'interno di un quadro nazionale di intervento dell'Ente nel campo delle dipendenze e del carcere interessando le regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto e nello specifico i comuni di Vasto (Chieti), Castelmaggiore (Bologna), Ferrara (Ferrara), Cesena, Forlì e Longiano (Forlì-Cesena), Coriano, Maiolo, Montescudo-Montecolombo, Saludecio (Rimini), Comazzo (Lodi), Piasco (Cuneo), Mulazzo (Massa-Carrara), Lonigo (Vicenza) e, sfruttando la misura UE, Vrgorac-Veliki Prolog (Croazia).

Interviene nell'ambito d'azione "contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione" al fine di realizzare i seguenti obiettivi dell'agenda 2030:

- Ob. 10: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni;
- Ob. 16: promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli.

Attraverso l'intervento delle singole progettualità, il programma realizza il potenziamento di specifici percorsi rieducativi e risocializzanti indirizzati a persone con problemi di dipendenza o provenienti da percorsi detentivi in carcere e di interventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza che concorrono nello specifico alla realizzazione dei traguardi:

- 10.2 e 10.3 dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 potenziando e promuovendo l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, e nello specifico dei suddetti destinatari, e assicurando pari opportunità e la riduzione delle disuguaglianze a cui essi sono soggetti;
- 16.1 dell'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 riducendo le forme di violenza diretta a cui è esposto il territorio a causa della carenza di percorsi rieducativi che, aumentando il rischio di recidive, porterebbero molte delle persone dipendenti o carcerate ad alimentare azioni illegali, di spaccio e alla commissione di reati; e indiretta a cui sono soggette le persone tossicodipendenti e carcerate, vittime di un'ideologia comune stigmatizzante che le vede solo come un problema sociale, in cui le loro azioni passate sono predittive di un'impossibilità di cambiamento e di una sicura ricaduta in futuro.

Fenomeni complessi come la dipendenza e il carcere, proprio per la molteplicità degli elementi psicologici, socio-economici e culturali che hanno portato una persona ad abusare di una sostanza o a commettere un atto illegale –

variabili da individuo a individuo – e per gli effetti negativi che hanno sul futuro della persona stessa e della società di cui fa parte, richiedono necessariamente azioni integrate e multidimensionali.

L'intervento congiunto di supporto diretto ai destinatari, attraverso la strutturazione di specifici percorsi rieducativi e risocializzanti – di comprovata efficacia - volti a scardinare le dinamiche che hanno portato l'individuo all'illegalità o alla dipendenza nel tentativo di costruire un nuovo equilibrio di vita, e, parallelamente, di sensibilizzazione del territorio, finalizzati a creare un contesto più accogliente e valorizzante il tentativo di cambiamento della persona, è l'unica strategia in grado di agire efficacemente sui problemi dell'illegalità, della violenza e della dipendenza.

L'attuale pandemia COVID-19, inoltre, pone di fronte a uno scenario in mutazione. Difficile prevedere le evoluzioni del contesto specifico e delle relative criticità riscontrate nei mesi futuri, ma certamente l'impatto economico e sociale dell'emergenza avrà conseguenze amplificate sulle persone vulnerabili, già colpite da un "distanziamento sociale-culturale" aggravato dalle restrizioni delle opportunità sociali.

Contesto e cornice del programma

Il seguente programma viene realizzato all'interno della rete nazionale di intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare, e dei rispettivi enti di accoglienza nel campo della dipendenza e del carcere.

Per entrare maggiormente nel dettaglio, viene di seguito riportata una panoramica nazionale del fenomeno della dipendenza, con un breve riferimento finale al contesto croato in cui si realizzerà la misura aggiuntiva Ue del programma 2020 Paradisi artificiali, e del carcere all'interno del quale si colloca l'intervento del programma.

DIPENDENZE

I dati nazionali sulle dipendenze descrivono un fenomeno particolarmente preoccupante e bisognoso di un sempre maggior numero di interventi qualitativamente e quantitativamente in grado di coglierne la complessità e le evoluzioni.

Si stima che 1 italiano su 3, di età compresa tra i 15 e i 64 anni, nel corso della propria vita abbia provato almeno una sostanza psicoattiva illegale, con dei picchi che arrivano al 44% se si osserva la popolazione giovanile, di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Come descritto dall'ultima *Relazione annuale sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia 2019* redatta dal Parlamento italiano sui dati del 2018, la diffusione del fenomeno comprende un'estrema variabilità di tipologie di sostanze e delle frequenze d'uso, arrivando a causare quasi una morte al giorno, con un incremento del +12,7% nell'anno 2018 rispetto al 2017.

La prevalenza dell'uso di sostanze psicoattive negli ultimi 12 mesi rivela percentuali maggiori nella popolazione maschile e, in base al raggruppamento per età, nelle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, andando a diminuire progressivamente con l'aumento dell'età e denunciando una particolare problematicità tra gli individui più giovani. Tra le sostanze psicoattive la più diffusa è la cannabis, seguita dalla cocaina, dalle NPS e dagli oppiacei mentre l'eroina risulta essere la sostanza che maggiormente correlata alle richieste di assistenza per problematiche droga-correlate.

La rete dei servizi preposti alla prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione e reinserimento delle dipendenze si articola in interventi a bassa soglia (unità mobili, centri di prima accoglienza, etc.), servizi ambulatoriali, centri/comunità semi-residenziali (centri diurni) e comunità terapeutiche residenziali. Sul territorio nazionale sono presenti 570 Servizi per le Dipendenze (SerD), dislocati 611 sedi ambulatoriali pubblici, a cui si aggiungono 842 servizi socio-riabilitativi privati accreditati con il Sistema Sanitario Nazionale e comprendenti strutture residenziali, semi-residenziali e ambulatoriali. Parallelamente ai servizi sopracitati vengono realizzati interventi volti alla prevenzione dei rischi e alla limitazione dei danni - quali distribuzione di materiale informativo, siringhe sterili, screening per le malattie infettive droga-correlate, etc. – e interventi di sensibilizzazione della cittadinanza e, in particolar modo, delle categorie più vulnerabili della popolazione.

Nonostante la molteplicità dei tipi di interventi presenti sul territorio nazionale in merito alla prevenzione, diagnosi, trattamento, riabilitazione e reinserimento sociale, paralleli ad azioni volte alla riduzione dell'offerta – coordinate dalle operazioni antidroga – attuate dalle forze dell'ordine, la dipendenza risulta essere un fenomeno ancora largamente diffuso nel territorio italiano, che non accenna a ridursi, e il traffico di sostanze psicoattive ad oggi è il principale mercato che alimenta l'economia sommersa e illegale italiana.

Analogamente al quadro italiano, la diffusione del fenomeno delle dipendenze in Croazia conferma un'alta diffusione soprattutto nella popolazione di età compresa tra i 15 e i 34 anni e un'evidente rilevanza delle fasce più giovani sia per l'età di inizio che per la concentrazione del problema. Negli ultimi anni, affianco a interventi di cura e trattamento, anche in Croazia si sta affermando l'importanza di adottare strategie di prevenzione e sensibilizzazione della cittadinanza realizzati con la collaborazione tra enti pubblici e privati ONG, le scuole, i servizi sanitari e i media.

CARCERE

Il sistema penitenziario italiano da sempre presenta problematiche in costante peggioramento da molteplici punti di vista che, al di là di specifiche territoriali che modificano l'entità del fenomeno, sono distribuite su tutto il territorio nazionale. Le principali criticità riguardano il sovraffollamento, le scarse condizioni igienico-sanitarie dei detenuti, la mancanza di spazi adeguati e l'assenza di una vera e propria proposta rieducativa.

Il tasso di sovraffollamento delle carceri italiane sfiora il 120% per un totale, ad aprile 2019 di 60.439 i detenuti a fronte dei 50.511 posti letto ufficialmente disponibili; della popolazione carceraria totale le donne sono il 4,4% e il 33,6% è composto da detenuti stranieri.

Tra le questioni che maggiormente vengono discusse sul tema delle carceri, oltre al perdurare del sovraffollamento, vi è l'alta densità di persone condannate a piccole pene che potrebbero anche beneficiare di misure alternative di cui non godono per problemi di natura diversa: sono, ad esempio, senza fissa dimora, o stranieri, o persone prive di difesa. Ciò rivela come il carcere sia in realtà diventato il luogo dove vanno a confluire gli esiti di altre contraddizioni sociali, di altri fallimenti delle reti di sostegno.

A inizio 2020, nelle carceri italiane erano detenute circa 23.000 persone che, dovendo scontare meno di 3 anni in carcere per pena data o per residuo di pena, avrebbero potuto essere inserite in programmi alternativi che, oltre ad alleggerire il sistema penitenziario, avrebbero potuto incidere positivamente sul percorso rieducativo della persona, accompagnandola nel progressivo reinserimento nella società.

L'enorme differenza tra la percentuale dei recidivi fra coloro che scontano una pena in carcere (68,45%), e coloro che scontano una pena alternativa (19%), e tra loro quelli che seguono uno specifico percorso di sostegno e reinserimento sociale (8%), rinforzano l'evidenza dell'enorme incidenza positiva che gli interventi rieducativi hanno sul futuro andamento della persona e del suo positivo reinserimento nella società.

Bisogni prevalenti e/o sfide sociali

Il bisogno individuato nelle zone interessate dal programma - e nello specifico nei comuni di Vasto, Castelmaggiore, Ferrara, Cesena, Forlì, Longiano, Coriano, Maiolo, Montescudo-Montecolombo, Saludecio, Comazzo, Piasco, Mulazzo, Lonigo e, sfruttando la misura UE, Vrgorac-Veliki Prolog - è la carenza di reti di sostegno ed inclusione sociale per persone con problemi di abuso di sostanze e detenzione in carcere che permettano un incisivo intervento in contrasto alle dipendenze, all'illegalità e alla violenza connessa a tali fenomeni.

Gli interventi presenti nel territorio, quantitativamente e qualitativamente inferiori ai bisogni rilevati, nella maggior parte dei casi si concentrano su azioni contenitive del problema che, agendo prevalentemente sulle azioni commesse dalle persone - come l'abuso o la commissione del reato - non tengono in considerazione la multidimensionalità dell'individuo e del suo percorso di vita. La carenza di percorsi educativi e di reinserimento sociale, oltre che a favorire il reiterarsi del problema, concorre a perpetrare forme di stigmatizzazione del fenomeno della dipendenza e del carcere sia tra le persone che ne sono direttamente coinvolte, lasciate sole in balia delle proprie vulnerabilità, che all'interno del territorio di appartenenza, perpetrando forme di emarginazione e discriminazione.

Di seguito riportiamo i bisogni prevalenti individuati nelle singole progettualità implementate nelle zone di attuazione del programma.

- 2020 PARADISI ARTIFICIALI (zone di realizzazione: comuni di Ferrara, Castelmaggiore, Lonigo, Comazzo e, sfruttando la misura UE, Vrgorac-Veliki Prolog)
Si evidenzia la carenza di opportunità di sostegno, integrazione e reinserimento sociale per persone tossicodipendenti che permettano di realizzare una reale integrazione sociale nel contesto di riferimento, contrastando il rischio di recidive e migliorando il complessivo stato di benessere della persona.
- 2020 SULLA VIA DEL PERDONO (zone di realizzazione: comuni di Montescudo-Montecolombo, Saludecio, Coriano, Vasto, Mulazzo e Piasco)
Si evidenzia la carenza di opportunità di percorsi educativi, che facilitino il reinserimento sociale, l'autonomia e contrastino il rischio di recidive, per persone detenute richiedenti di intraprendere una pena alternativa al carcere.
- 2020 UN ANNO DA SBALLO (zone di realizzazione: comuni di Cesena, Forlì, Longiano, Maiolo e Montescudo-Montecolombo)
Si evidenzia la carenza di reti di supporto e presa in carico per giovani che, a causa di problemi di dipendenza da sostanze, alcol e/o gioco d'azzardo, necessitano di percorsi educativi di sostegno, crescita, reinserimento sociale in grado di prevenire eventuali ricadute.

Alla luce dei bisogni prevalenti fin qui descritti, il programma si prefigge la **sfida sociale** di abbattere le disuguaglianze, promuovere l'inclusione e contrastare le forme di violenza, diretta e indiretta, legate al favorendo

delle dipendenze e del carcere promuovendo specifici percorsi educativi, di reinserimento sociale e di sensibilizzazione della cittadinanza che – contrastando la stigmatizzazione del problema e valorizzando la creazione di un nuovo equilibrio di vita – forniscano all’individuo gli strumenti e il sostegno collettivo per diventare protagonista attivo del proprio percorso di cambiamento ed acquisire un ruolo sociale nuovo e positivo, contrastando il rischio di recidive e il perpetrarsi di condizioni di dipendenza, illegalità e violenza nel territorio di appartenenza.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Visione complessiva del programma

Ciascuna progettualità concorre alla realizzazione della visione complessiva del programma 2020 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA' fornendo una risposta concreta e calibrata alle specifiche criticità rilevate nelle singole zone di implementazione, ed esplicitate al punto 7.a, al fine di realizzare i seguenti obiettivi dell’agenda 2030:

- Ob. 10: ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni;
- Ob. 16: promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l’accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli.

L’intervento nell’ambito d’azione “contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione” concorre al raggiungimento degli obiettivi trasversali del programma in una condivisione di approccio e visione che accomuna le singole progettualità implementate l’ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, e dai rispettivi enti di accoglienza La Fraternità, Comunità Papa Giovanni XXIII, Il Pungiglione e Il Ramo.

Il filo rosso che lega i 3 progetti è la consapevolezza che il raggiungimento di una reale uguaglianza, di un contesto inclusivo per tutti gli individui, senza alcuna distinzione, e la riduzione della violenza presente nella società è realizzabile solo attraverso percorsi educativi che permettano a persone che, a causa della dipendenza o di azioni che li hanno portati in carcere, hanno vissuto in contesti di illegalità e disagio, e da cui manifestano la volontà di emanciparsi, diventando protagonisti attivi di un cambiamento finalizzato alla costruzione di un nuovo equilibrio di vita e di un ruolo positivo nella società.

Ciascuna progettualità, declinando tali obiettivi comuni in una molteplicità di azioni rispondenti alle peculiarità dei singoli contesti e degli specifici destinatari, risponde alle seguenti linee di intervento:

- strutturazione di un percorso educativo individualizzato sulla base degli specifici bisogni dei destinatari e realizzato all’interno di realtà residenziali strutturate secondo linee operative comuni dell’Ente che determinano l’impianto di operatività per ogni comunità di accoglienza;
- partecipazione e coinvolgimento attivo dei soggetti destinatari degli interventi, veri protagonisti del proprio percorso di cambiamento;
- realizzazione di interventi di sensibilizzazione e prevenzione finalizzati ad aumentare la consapevolezza e la sensibilizzazione delle comunità territoriali di appartenenza.

Relazione tra ciascun progetto e il programma

Di seguito viene riportato l’apporto specifico di ciascuna progettualità alla realizzazione dell’obiettivo del programma nell’ambito d’azione individuato.

- **2020 PARADISI ARTIFICIALI**

L’obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre a contrastare il problema della dipendenza all’interno del contesto di riferimento con interventi di supporto al percorso terapeutico per persone tossicodipendenti, che ne tutelino i diritti e ne salvaguardino la dignità. Con le azioni promosse a progetto si intende sostenere interventi rieducativi e di reinserimento sociale che accompagnino la persona a trovare una nuova stabilità per diminuire il rischio di ricadute e poter tornare a contribuire in modo attivo nella società e, attraverso azioni di sensibilizzazione della cittadinanza, favorire la creazione di un contesto in grado di essere inclusivo e accogliente di qualsiasi individuo, senza operare disuguaglianze.

- **2020 SULLA VIA DEL PERDONO**

L’obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre a contrastare il problema dell’illegalità operando nel settore della giustizia e delle istituzioni forti attraverso il reinserimento sociale di detenuti in pena alternativa al carcere. Con le azioni promosse a progetto si intende sostenere percorsi rieducativi e di reinserimento sociale per persone detenute che in assenza di un adeguato sostegno

nel percorso di crescita personale, che permetta loro di affrontare e imparare a gestire i propri vissuti e i motivi che li hanno portati a compiere dei reati, avrebbero un rischio molto più alto di recidive. Parallelamente, attraverso interventi di sensibilizzazione del contesto di riferimento, il progetto intende favorire la creazione di una società più sensibile al tema della detenzione e del reinserimento sociale di persone in pena alternativa al carcere e, conseguentemente, più inclusiva e in grado di garantire l'uguaglianza tra tutti gli individui, contrastando forme di stigmatizzazione ed emarginazione nei confronti di tali categorie.

- 2020 UN ANNO DA SBALLO

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre a contrastare forme di violenza strutturale che stigmatizzano il fenomeno della dipendenza, attraverso interventi di sensibilizzazione della cittadinanza, e supportando percorsi educativi e di inclusione sociale per persone con problemi di dipendenza da sostanze, alcol o gioco d'azzardo, prevenendo così recidive e forme di marginalizzazione che impediscono un paritario ed uguale accesso ai diritti di tutti gli individui. Con le azioni promosse a progetto si intende sostenere il percorso terapeutico, educativo e di reinserimento sociale che permette ai destinatari degli interventi di diventare protagonisti attivi del proprio percorso di cambiamento, all'interno di una società più inclusiva, in grado di smantellare gli stereotipi presenti nei confronti del fenomeno della dipendenza che relegano le persone che ne sono vittime a forme di marginalizzazione e disuguaglianza.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

-

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

-

9) Reti

-

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma 2020 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA' ha una duplice finalità:

1. quella di **costruire un bacino d'attenzione** all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dagli enti co-programmanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento;
2. quella di **contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana**, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con

modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- **Incontri informativi** specifici ed in presenza aperti alla cittadinanza, che si svolgeranno durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in particolare sulla disabilità, sulla tratta a fini di sfruttamento sessuale e sulle disuguaglianze sociali.
- **Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali** fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi attraverso i seguenti canali dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e degli enti di accoglienza La Fraternità, Comunità Papa Giovanni XXIII, Il Pungiglione e Il Ramo:
 - o siti internet degli enti (www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org, www.lafraternita.com, www.ilpungiglione.org, www.ilramo.it);
 - o portali con i quali gli enti collaborano (come www.antennedipace.org, www.redattoresociale.org, www.atlanteguerre.it, www.interris.it);
 - o social network degli enti (facebook, twitter, instagram e youtube);
 - o newsletter.

I materiali realizzati, inoltre, saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

- **Pubblicazione di approfondimenti** su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine
- **Interventi durante trasmissioni** radiofoniche e/o televisive locali
- **Interventi presso Istituti scolastici del territorio**
- Redazione e diffusione di **comunicati stampa**

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività informativa è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo delle dipendenze, del carcere e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti e il disarmo;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

11) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Nel corso di tutto l'anno è attivo uno sportello informativo centralizzato che riceve richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e relativi programmi e progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è stato attivato. Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: incontri di orientamento durante i Career Day su tutto il territorio nazionale in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, Festival dei Diritti Umani di Padova, fiera del consumo responsabile "Fa la cosa giusta!" di Milano, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia, in particolare a Bologna, Crema, Roma. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "SempreMagazine" e con il giornale online "SempreNews" per la pubblicazione di testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;

- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;

- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;
- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sul territorio regionale nel quale si sviluppa il programma e i relativi progetti;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.odcpace.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale

2. SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è **accompagnato** da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma.

Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile, così da agire per moltiplicatori.

3. APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo,

coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di **apprendimento** costante attraverso il "fare".

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2 e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla metodologia della condivisione diretta, ovvero si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'**esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività** e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge il programma, quali:

- incrementare qualitativamente e quantitativamente l'offerta di servizi di supporto ed integrazione sociale rivolte alle categorie più fragili destinatarie delle singole progettualità;
- favorire la sensibilizzazione del territorio attraverso iniziative di testimonianza e confronto aperte alla cittadinanza;
- favorire la creazione di una rete sociale con gli enti pubblici e privati operanti nel territorio in favore della tutela, del sostegno e dell'integrazione delle persone con problemi di dipendenza o detenute in carcere;
- testimoniare, attraverso l'esperienza del Servizio Civile Universale, l'importanza della cittadinanza attiva e dell'impegno sociale dei singoli cittadini.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le

proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, lì 28/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale
Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
Laura MILANI
Documento Firmato digitalmente